



GLI ALTRI FILM

Corpo celeste

Giù al Sud

Corpo celeste

Regia di Alice Rohrwacher

Con Yle Vianello, Anita Caprioli, Salvatore Cantalupo, Pasqualina Scuncia

Italia, 2011

Distribuzione: Cinecittà Luce

C'è una nuova regista in città: Alice Rohrwacher, sorella dell'attrice Alba, si va ad aggiungere a un parco esordienti che negli ultimi anni ha regalato al cinema italiano diverse belle scoperte. *Corpo celeste*, appena passato alla prestigiosissima Quinzaine di Cannes, è uno dei migliori esordi di

questi anni. Non solo per la storia che racconta, ma proprio per lo stile che la giovane regista abbraccia con coerenza dalla prima all'ultima inquadratura. A un prmissimo, superficiale sguardo *Corpo celeste* potrebbe sembrare un film-Dogma. Per fortuna non lo è (anche perché l'inventore del Dogma, Lars von Trier, non gode ultimamente di buona stampa). In realtà il Dogma non era affatto un'invenzione, ma un astuto riciclaggio di formule estetiche e narrative che il cinema, in modo non programmatico, utilizza da sempre. Usare la macchina a mano, tenere l'immagine lievemente in bilico, montare in modo non convenzionale non significa essere dogmatici: potrebbe significare essere, più nobilmente, rosselliniani. A noi, in realtà, viene sempre in mente Verga (padre del neorealismo) e l'attac-



«The Housemaid» del regista coreano Im Sang-Soo

SE LA GOVERNANTE SEDUCE IL PADRONE

«The Housemaid» del coreano Im Sang-Soo è un film insolito e bellissimo: un piccolo Visconti orientale

The Housemaid

Regia di Im Sang-Soo

Con Jeon Do-Yeon, Lee Jung-Jae, Seo Woo

Corea del Sud, 2010

Distribuzione: Fandango

ALBERTO CRESPI

A l recente festival di Cannes, uno dei film più toccanti è stato *Arirang* del coreano Kim Ki-Duk, regista che in passato ha sfiorato Palme e Leoni con film importanti come *Indirizzo sconosciuto* e *Ferro 3*. *Arirang* è un doloroso lavoro autobiografico in cui Kim riesce a comunicare il proprio dramma esistenziale: da qualche tempo, da regista di successo si è trasformato in clochard, vive in una capanna vestito con un saio.

Un San Francesco coreano che ancora usa il cinema per lanciare messaggi enigmatici al mondo. Sempre di recente, in Italia è uscito *Poetry*, di Lee Chang-Dong, un romanziere che in Corea del Sud ha fatto anche il ministro della cultura, un intellettuale prestatato al cinema che realizza film di assoluta bellezza. Ogni tanto – è raro, ma succede – incontriamo qualche eroe che ci ringrazia: ho seguito il tuo consiglio e ho visto *Poetry*, è bellissimo.

Tutto questo per dire che la Corea del Sud è un continente cinematografico di grande interesse (di quella del Nord non si parla: è l'unico caso di dittatura che non usa il cinema nemmeno a scopi propagandistici, forse perché a Pyongyang ci sono soldi solo per le celebrazioni del Grande Capo). Dal neo-asceta Kim allo scrittore Lee il panorama è straordinariamente variegato, ed è quindi interessante se-